

Summit della Lega per decidere sulle riforme

di GIGI MONCALVO

On. Bossi, domani mattina ci sarà un summit dei ministri e dei dirigenti della Lega Nord per decidere sui modi e i tempi necessari per attivare le riforme. E' un appuntamento decisivo?

«La Casa delle Libertà è nata riformista. Proprio ieri ricorreva il biennio della nascita del governo. Due anni dopo abbiamo “festeggiato” amaramente le riforme. Sono stati due anni di sola gestione anche difficile per la crisi economica, ma di riforme si è visto poco».

Tuttavia la riforma della Moratti, la sua sull'immigrazione, la riforma di Maroni sul lavoro sono indubbiamente tre grandi riforme...

«Non dico di no, ma non funzionano ancora. E' passato un anno dalla legge sull'immigrazione e il ministro dell'interno non ha ancora varato il regolamento di attuazione per le riforme d'ingaggio e quant'altro. Così com'è adesso la legge Bossi-Fini ha solo allungato i tempi di permanenza dei clandestini nei centri di accoglienza. Comunque, in generale, sono riforme, sia quella mia che quella di Maroni, che dal nostro punto di vista non sono la riforma-principe, che è la riforma federalista».

Certo in due anni è un po' pochino. Non rischiate, restando lì, di dare copertura alle altre mille schifezze che si possono fare al governo?

«Il rischio è quello. Le riforme prima bisogna farle in Parlamento e poi devono produrre effetti percepibili dalla gente. E su questo punto invece non ci siamo neppure per le riforme già passate in Parlamento come quella sull'immigrazione».

Certo è un fatto che il Ministero della Giustizia si trova impegnato più nelle manovre giudiziarie che nelle riforme...

«Il Ministero della Giustizia avrebbe dovuto, secondo i patti, abolire il Tribunale dei Minori, arrivare alla divisione delle carriere, eliminare la prostituzione dalle strade, eccetera eccetera. Ma tutte le proposte di legge del Ministro della Giustizia sono bloccate nella seconda commissione della Camera dell'avv. Pecorella».

Anche nell'economia c'è un'offensiva contro il prof. Tremonti.

«Tremonti è unico come capacità, non esiste un'alternativa a Tremonti. Non basta certo qualche spaccapierre di An per sostituire il Ministro dell'Economia. Ce l'hanno con lui perché è del Nord ed è critico sull'assistenzialismo e sul ladrocinio».

Fini dice che vuole essere “più centrale” nel governo. Che cosa vuol dire questa richiesta?

«Più centrale di così... E' il sostenitore a spada tratta di Roma padrona, che cosa vuole di più?».

Fini chiede questa “centralità”, i democristiani chiedono altre poltrone: Berlusconi come può fare per sistemare le cose?

«Berlusconi finora ha lasciato che le cose trovassero un equilibrio naturale, spontaneo all'interno della coalizione. Adesso dovrà intervenire in prima persona perché l'equilibrio spontaneo rischia di rompersi. Dovrà imporsi per fare le riforme, oppure muoriamo nella palude romana in cui stiamo finendo».

Quindi un equilibrio imposto attivamente dalla partecipazione di Berlusconi, poiché l'equilibrio naturale è andato a farsi benedire?

«E' così. La coalizione è difficile a causa della sua composizione, e quindi delle differenti aspettative: c'è il partito del Nord, la Lega, e ci sono i partiti di Roma e del Sud, AN e i democristiani. E' difficile che in modo naturale questa coalizione, arrivati al dunque delle riforme, funzioni spontaneamente. Occorre che Berlusconi dia l'indirizzo: lui è il leader, lui ha la forza, perché se fallisce lui la coalizione va a casa».

Se capisco bene quindi lei dice a Berlusconi: “Fai tu le riforme”.

«Perché no? Lui deve dare l'indirizzo preciso e deve allontanare dal governo chi non mantiene la parola».

Ministro Bossi, ma perché questo Bottiglione ce l'ha tanto col Nord e con la Lega?

«La banda degli assistenzialisti si oppone a noi perché ci identificano come il motore delle riforme».

Ultima domanda, Ministro Bossi: seguendo tutto quello che è avvenuto in questi mesi in Friuli e le polemiche scatenate contro Alessandra Guerra, sbaglio se scrivo che il Friuli è una sconfitta della coalizione e non della Lega?

«Guardi, ci hanno fatto il pacco i forzisti. Dobbiamo reagire. Se qualcuno sospetta che noi subiamo in silenzio, ha sbagliato a capire».